

La grafia di Giovanni di Strassoldo come espressione della sua cultura*

Giorgio Costamagna

Questa relazione non è stata presentata al Convegno perché l'improvviso aggravarsi di condizioni di salute già molto precarie ne ha impedito all'Autore la stesura. Chi scrive le righe che seguono¹ è stata allieva del professor Giorgio Costamagna¹ in anni ormai lontani, alla Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'Archivio di Stato genovese; ed ha condiviso con i compagni di corso il privilegio di ascoltare le sue parole di scienza e di saggezza, di sentir nascere verso di lui quel rapporto reverente che lega chi impara a un grande maestro che insegna: rapporto che vive inalterato nel tempo e che per me si è tradotto in una gratificante possibilità di frequente colloquio con lui.

Perciò, nel corso di una telefonata in occasione dell'imminente Convegno udinese ho potuto ascoltare dal professor Costamagna, appunto sulle carte di Strassoldo – appena ricevute e subito scorse in un primo rapido sguardo interessato –, una breve valutazione in quella forma apparentemente semplice ma scientificamente rigorosa, tipica della sua espressività. Così, per il rispetto dovuto a quanto comunque provenga da una fonte così alta di sapere, provo a ripetere ora – con umiltà e dolore – ciò che ho sentito allora; certa di trasmettere comunque, in quei pochissimi cenni, un contributo prezioso allo svolgimento del tema congressuale.

La prima osservazione del professor Costamagna riguarda il complesso delle carte di Strassoldo; in nessuna ha riscontrato la presenza di scrittura in cifra.

La seconda osservazione si focalizza su un documento non proveniente dall'archivio familiare Frangipane ma dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze²,

* Breve valutazione del professor Giorgio Costamagna raccolta al telefono da Maria Grazia Altea Merello che qui la riferisce.

¹ Professoressa Maria Grazia Altea Merello, (Università di Udine).

² *Autografi Tordi*, 550, 114.

probabilmente pervenuto in Toscana per legami di sangue o di legge con una "Casa Strassoldo" esistente in quella regione³. Tale documento è di fondamentale importanza per l'argomento della relazione, perché è una lettera di Giovanni di Strassoldo indirizzata a Filippo II di Spagna, che qui di seguito si riproduce. La missiva, redatta in latino su bella carta perfettamente conservata, è tutta di mano dello Strassoldo, come dimostra la comparazione fra il testo e la firma autografa accompagnata dal qualificativo *foriuliensis*⁴. La cura nella impostazione del contenuto, completo di destinatario, data e sottoscrizione, rivela che il foglio porta l'originale – non la minuta o la copia – della missiva, evidentemente non spedita⁵; ma ripresa poi con correzioni e cancellature che il diverso inchiostro e il maggior spessore della penna usata indicano compiute in momento diverso da quello della iniziale stesura⁶.

La grafia è bella, da uomo avvezzo a usare la penna personalmente e non per il tramite dello scrivano, e traduce in modo visivamente percettibile un impianto culturale informato alla consuetudine del leggere e del rapporto epistolare con la comunità dei dotti.

Scrittura dunque da vedere come segno di mano guidata da una mente di vasta e raffinata conoscenza del sapere contemporaneo, paradigma di un mondo in cui doveri e vocazioni – alle armi, alla scienza, alle lettere – potevano intersecarsi e compenetrarsi in una armonica coesistenza che dava vita a figure «dal multiforme ingegno» come quella di Giovanni di Strassoldo**.

³ Questa spiegazione si deve alla cortesia del professor Marzio Strassoldo, Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Udine.

⁴ Così ha letto il professor Costamagna.

⁵ Infatti si trova in Italia e non negli archivi di Spagna, dove ogni ricerca è risultata infruttuosa.

⁶ La conferma, semmai ve ne fosse stato bisogno, della valutazione del professor Costamagna si è avuta proprio a Firenze nella sede della BNC, da un attento controllo dell'originale con l'assistenza della dott.ssa Paola Pirolo, direttrice della sala manoscritti, che ringrazio sentitamente, insieme con la dott.ssa Ida Fontana, direttrice della stessa Biblioteca per il cortesissimo interessamento.

** In argomento si veda la bella relazione del professor Claudio Griggio, risultato di un approfondito studio condotto con impegno filologico e corredo di ricchissimo apparato di note.

~~Magnifico et Illustrissimo~~
~~Illustrissimo et Magnifico~~
 Potentissimo, ac Clementissimo Hispaniarum Regi Catholico
 Philippo Austriaco

Si quis unquam alicuius exoptatissime rei maximo flagrauit desiderio; ^{huic} ~~huic~~
 Philippo Rege potentissime facile perspectum est, quae nam causa compulerit me hominem huius Maiestatis
 ignotum, ut a Regia tua praesentia, longis ^{distans} ~~distans~~ terrarum tractu, ut summi
 uocis expecerem, nec tibi notum esse, et seruatorum horum numero a tua
 humanitate adscribi. ~~Ubi~~ enim desiderium inter pedoris angustias compressum
 adeo animum torquet, et angit dum in lucem erumpere nititur; ut post diu-
 turnas relaxationes ad euitandas intolerabiles illarum animi et mentis molestias
 necesse tandem sit permittere ipsum expleri, metamque optatam contingere.
 Mens igitur mea incredibili ardebat cupiditate ut amor, et reuerentia, qua
 Amplissimam Maiestatem tuam ardentissime proteguor, tibi Imperio, Fortuna,
 et Virtute omnium Regum facile Principi innotesceret, manifestas fieret;
 et constantissime mihi perueniret ex hac tua animi mei cognitione maximam
 felicitatem, et ~~quantum~~ ^{partem} ~~mihi~~ ^{mihi} ~~acciderem~~ ^{acciderem} esse. Sed dum animo
 noluerim ~~quantum~~ ^{quantum} ~~difficili~~ ^{difficili} ~~mea~~ ^{mea} ~~humilitate~~ ^{humilitate} ~~a~~ ^a ~~te~~ ^{te} ~~sublimitate~~ ^{sublimitate} ~~distaret~~ ^{distaret}
 latere; non ~~facile~~ ^{facile} in mentem modum occurrerat qui mihi aditum ad
 Regis lauro tuos aperiret. Videbam enim ea mihi deesse ornamenta,
 quae Regum gratiam conciliare solent. Attamen (nescio quo fato) urgebar
 distanter affectibus huius summi humanitatis, et clementiae certissima,
 atque per uniuersum orbem celeberrima fama in causa fuit; ut hanc
 uoluntatem meam Augusto nomini tuo deuotissimam te diuinus latere
 noluerim; sperans benignissimum Principem huic confidentiae meae ueniam
 facile largiturum esse, et maximum animi mei affectum minime fastidi-
 turum. Sacrae igitur Maiestati tuae quicquid in me est una cum me
 ipso libens, uolensque dico. Sed ut patens ^{est} ~~est~~ quod sit huiusce ^{huius} ~~huius~~ serui
 conditio; eam breuiter attingam. Ego ex Strassoldorum gente originem
 traho, quae inter ceteras nobiles Forulij familiar non extremum obtinet

locum; ut forte quæ iam per quadringentos ab hinc fere annos, et virtuti,
 et nobilitati multa monumenta proferre potest; et præsertim, dum
 plurimi ex eadem ori familia Serenissime, ac inuidissime domui Austri-
 cæ fidem, operamq; nauarunt. Unde etiam effectum est; ut ob fidele
 eorum seruitium à diuersis Austriacis Principibus summa gratia, et libe-
 raltate donati fuerint. Ex ~~hac~~ ^{hac} gente (ut alior præmittam)
 natus est Iacobus primus meus, qui (ut Paulus Louius in suis etiam
 Historiis testatur). sub Felicitimo Genitore suo apud Iuliam Cæsarem forti-
 ter dimicando occubuit. Ego ipse anno 1571 dum in Illustrissimorum
 Venetorum classe Triarchus essem sub auspicijs Serenissimi, et ~~magis~~
~~magis~~ Principis Ioannis Austriaci fratris tui militiam exercui, et illi
 celebratissime ^{ad} apud Echinadar nauali pugne interfui. Nec deerat
 quidem animus Regia, et inuicta tua signa sequi, et apud Belgas,
 et quocunq; gentium se se ~~conuulsi~~ ~~in~~ ~~uicta~~ ~~uicta~~ ualensudo eo tempore
 me ~~dehinc~~ ~~et~~ ~~quam~~ ~~dum~~ ~~firmare~~ ~~enitit~~ ~~longo~~ ~~michi~~ ~~temporis~~ ~~spatio~~
 opus fuit; quod ne totum abiret inerr, et ^{relaxandi} ~~relaxandi~~ etiam animi gratia
 diuina ^{matheseos} ~~matheseos~~ studia summo animi ardore, et uoluptate aggressus
 sum; et præsertim eam Astrologiæ partem; quæ ex uario celi situ
 particularia hominum fata naturaliter coniectare docet. Dum itaq; huic
 nobilissime arti totus intentus essem, peruenit (Maxime Rex) ad
 manus meas Figura tua celestis; quam dum attente conspicio; maximum
 in me desiderium excitatum esse ^{persens} ~~persens~~ ut eam et diligentius numeris
 tradere; et breuiter iudicando exponere. Opus igitur aggressus ~~et~~
 maior qua potui diligentia perfeci. Utq; apud Regiam Maiestatem tuam
 aliquid amoris mei, et reuerentiæ monumentum extaret; eidem hoc meos
 Astrologiæ labores (qualescumq; sint) transmittendor. Curam. Hilar
 ergo mihi Rex humanissime suscipere munusculum, ab Astrologo seruo tuo

conscripsum, quod tibi non inutile, nec ingratum futurum spero.
Reliquum est ut Deum opt: Max: etiam, atq; etiam humiliter
obsecrem; ut Catholicam Maiestatem tuam unicum Christiani nomi-
nis praesidium, et tutamentum longo tempore incolorem, felicemq;
conseruet.

Anno à Christo nato M D LXX X iii ~~calendis Mai:~~
Cal: Mai:

Catholicæ Maiestati tuæ servus fidelissimus

Joannes Strassoldus Foraiuliensis.